

L'ANALISI

GOVERNO IN FUGA
DAL MEDITERRANEO

MICHELA MURGIA

Le glorie sportive nazionali e i fumi del fuoco olimpico non ancora del tutto dissolti devono aver lasciato nell'aria una gran voglia di tifoseria. Non si spiega diversamente il fatto che tante persone vogliano credere che ci sia uno scontro tra la ministra Lamorgese e il senatore Salvini sul tema dello ius soli o, più in generale, sull'immigrazione. Quella contrapposizione, per quanto sia utile a entrambi far credere che esista, è pura apparenza. L'idea di Salvini in merito è nota: i porti chiusi sono stati il suo miglior slogan ed è sempre stato consequenziale che le persone in fuga da povertà e guerra andassero lasciate al loro peggiore destino. -P.21

GOVERNO
IN FUGA
DAL MEDITERRANEO

MICHELA MURGIA

Le glorie sportive nazionali e i fumi del fuoco olimpico non ancora del tutto dissolti devono aver lasciato nell'aria una gran voglia di tifoseria. Non si spiega diversamente il fatto che tante persone vogliano credere che ci sia uno scontro tra la ministra Lamorgese e il senatore Salvini sul tema dello ius soli o, più in generale, sull'immigrazione. Quella contrapposizione, per quanto sia utile a entrambi far credere che esista, è pura apparenza. L'idea di Salvini in merito è nota: i porti chiusi sono stati il suo miglior slogan ed è sempre stato consequenziale che le persone in fuga da povertà e guerra andassero lasciate al loro peggiore destino, incluse quelle che si trovano disperse in mare nel tentativo di raggiungere una sponda e una vita più sicure. Da ministro, Salvini non ha solo combattuto l'attività umanitaria nel Mediterraneo, ma ha smantellato sulla terraferma il sistema di accoglienza che permetteva agli sbarcati di trovare strade legali che conducessero all'integrazione. Lo sa bene Mimmo Lucano, la cui esemplare esperienza a Riace è stata cancellata con accuse che si sono tutte rivelate false, ma può confermarlo qualunque sindaco dove le esperienze di accoglienza stavano generando coesione sociale e nuove professioni.

In questa sua guerra allo straniero in difficoltà, il senatore Salvini ha avuto un pregio ed è quello della chiarezza: la sua idea di mondo è stata sempre chiara. Luciana Lamorgese, col suo profilo politico apparentemente agnostico, è giunta invece al ministero dell'Interno preceduta dalle nebbie dell'incertezza. Gli spiriti ottimisti hanno creduto che la linea sull'immigrazione sarebbe migliorata, se non altro perché peggiorarla era difficile. Sia il Conte bis sia l'esecutivo di Draghi hanno purtroppo mostrato verso il tema degli arrivi un cambiamento di metodo, ma non di sostanza. In entrambi i governi Lamorgese ha dato prova di una continuità cementizia e di una efficacia addirittura maggiore rispetto alle posizioni assunte da Salvini. Da un lato il Parlamento ha sempre rifinanziato i pirati libici, romanzesca-mente ancora definiti "guardia costiera", con tanto di compiacimento dell'attuale presidente del Consiglio per l'ottimo lavoro fatto nei respingimenti dei disperati in cerca di salvezza. Dall'altro il Viminale ha reso certosini i controlli burocratici sulle navi umanitarie, al punto da tenerle inchiodate per mesi in porto a ogni attracco. Dopo quasi tre anni di ministero Lamorgese, si può dire senza tema di smentita che lei è stata più efficace di Salvini nel rendere difficoltoso il presidio del Mediterraneo. Ha capito che non è possibile impedire a oltranza lo sbarco alle navi con i naufraghi già a bordo, ma non esiste alcun limite ai cavilli che si possono trovare per non farle nemmeno uscire dai porti. Che ci sia una differenza tra le due posizioni nella gestione dell'immigrazione lo crederemo dunque quando a essere diversi saranno i fatti, non le parole.

Per ora, a chi ha a cuore la questione umanitaria nel Mediterraneo, sentire la ministra dell'Interno accennare alla blanda speranza che la politica riconsideri il tema dello ius soli fa lo stesso cinico effetto delle voci delle miss Italia di una volta che, alla domanda su quale fosse il loro più grande desiderio, rispondevano compite di volere "la pace nel mondo". Se Lamorgese davvero crede sia giusto riconoscere lo ius soli a chi è a terra, cominci col fare in modo di non lasciare mai più uomini, donne e bambini senza un porto sicuro, come è successo ai naufraghi salvati dalla Ocean Viking che per giorni lo hanno atteso sotto il sole, con le scorte di acqua e cibo ridotte all'osso. Chi governa un ministero non invoca timidamente "la politica": la fa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA